

BEATI VOI
(Lc 6, 17.20-26)¹
VI Domenica TO - Anno C

 **LC 6, 17.20-26**

¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.

²¹Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.
Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo, infatti, agivano i loro padri con i profeti.

²⁴Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

²⁵Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.
Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

 **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Il Vangelo di Luca di questa Domenica parla delle beatitudini e la prima beatitudine dice solo "beati voi poveri" mentre Matteo precisa "beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli". Qui, contrariamente alle altre, la ricompensa non è al futuro, ma al presente .

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 6, 17.20-26 di:
E. RONCHI, *Beati voi, ma il nostro pensiero dubita*;
G. BERTI, *Dio ha un debole per i deboli*;
M. G. ARICÒ, *Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi*;
L. RUBIN, *Beati voi, guai a voi*;
W. CHASSEUR, *Dov'è il tuo tesoro?*

Qui non si dice "beati perché SARANNO consolati, saziati, ecc.", ma "beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli". Subito! Non si era mai visto dei poveri che avessero addirittura un regno! E che regno! E ce l'hanno subito.

Noi, come i presenti allora, ci saremmo aspettati: beati perché ci sarà un capovolgimento, una alternanza, perché i poveri diventeranno ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo e più delicato.

Ma chi sono i "poveri in spirito"? Sono quelli che contano totalmente su Dio e non mettono la loro fiducia in loro stessi o nei beni materiali. Non vogliono realizzare un loro progetto, ma vogliono aderire al progetto che DIO ha su di loro. Non fanno la loro volontà, ma quella di Dio. Ecco perché hanno subito il regno dei cieli: perché il loro punto d'appoggio non è la terra, ma il cielo.

Beati i poveri, che di nulla sono proprietari se non del cuore, che non avendo cose da donare hanno se stessi da dare, che sono al tempo stesso mano protesa che chiede, e mano tesa che dona, che tutto ricevono e tutto donano.

Ci sorprende forse il "guai". Ma Dio non maledice, Dio è incapace di augurare il male o di desiderarlo. Non si tratta di una minaccia, ma di un avvertimento: se ti riempi di cose, se sazi tutti gli appetiti, se cerchi applausi e il consenso, non sarai mai felice. Non c'è spazio per l'eterno e per l'infinito, non hanno strade nel cuore, come fossero già morti. Le beatitudini sono la bella notizia che Dio regala VITA a chi produce amore, e si fa carico della felicità di chi si fa carico della felicità di qualcuno.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Come si fa a dire "beati quando vi insulteranno e vi caceranno a causa del suo nome"? Ma che religione è mai questa? Quante volte abbiamo chiesto a Dio di stare bene, di superare momenti di difficoltà sia interiore che materiale? Quante volte abbiamo cercato di farci accettare dal prossimo e di avere una buona fama? Tutto sbagliato?

Apparentemente Gesù dichiara beati quattro categorie di persone: chi è povero, chi ha fame, chi piange, chi è odiato per la sua fede. Le cose non stanno proprio così, anzi per nulla: Gesù non sta dicendo: "Beato chi sta male"!

Beato, letteralmente significa "colui che è reso felice": se devo essere reso felice vuol dire che non lo sono, come non lo sono quei quattro gruppi di persone nominate da Gesù. La beatitudine necessita di un percorso, dal peggio al meglio, dal triste al felice, dal buio alla luce.

Non è beato chi sta male (ovviamente), ma chi, pur essendo nel dolore, accetta la logica dell'incarnazione e vive tutto il dolore radicato nell'amore, fondato nella certezza incrollabile che Dio rimane vicino, e che questa fede lo condurrà, attraverso le sue strade, all'alba di un giorno migliore.

Ma se ci pensiamo bene noi cristiani con il Battesimo siamo legati a Uno che ha rovesciato la prima delle regole umane: la morte! San Paolo dice che se dalla

nostra fede in Gesù togliamo la resurrezione alla fine non abbiamo praticamente nulla! Se non crediamo che Gesù è risorto dai morti, noi cristiani siamo davvero da commiserare. L'ultima parola non è la morte. ma la vita.

Crederci nella resurrezione porta noi cristiani a trovare Dio forte e onnipotente proprio nella debolezza umana, nelle situazioni di fragilità e povertà, nelle situazioni anche di persecuzione e incomprensione. Il "guai" pronunciato da Gesù non è un annuncio di punizione, ma un avvertimento. Gesù ci avverte che, se poniamo la nostra vita nei successi personali, nelle ricchezze e nella felicità egoistica, corriamo il rischio di trovarci alla fine vuoti, tristi e senza futuro.

Dio scrive la sua storia con i deboli, i poveri, i rifiutati, perché Gesù stesso è diventato così. Si è fatto debole, povero e rifiutato per annunciare dalla croce l'inizio del suo Regno di vita e resurrezione. "Guai" a noi se non ci crediamo...

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Moltitudine di gente: ci sono persone venute da tutta la Palestina, ma anche dalla Fenicia (Tiro e Sidone).

Alzati gli occhi: il gesto serve, nel linguaggio biblico, a richiamare l'attenzione del lettore su quanto sta per essere detto o descritto.

Verso i suoi discepoli: i discepoli, i seguaci immediati e costanti di Gesù, sono i primi destinatari della sua Parola. Ciò che Gesù si accinge a dire fonda, per sempre, l'esistenza ed il destino della comunità cristiana.

Beati: genere letterario caratteristico della Bibbia e frequentemente utilizzato da profeti e sapienti. La formula indica una dichiarazione solenne, fatta con l'autorità e la forza di Dio, che agisce nella storia per attuare la sua giustizia.

Guai quando tutti gli uomini: Luca riporta i detti di Gesù che non ama i compromessi. Chi segue Gesù attende la consolazione soltanto dalla sua Parola e lo segue, carico della propria croce, con la gioia nel cuore ed il sorriso sul volto.

Preghiamo con Gesù nel cuore

*O Dio, che respingi i superbi
e doni la tua grazia agli umili,
ascolta il grido dei poveri e degli oppressi
che si leva da ogni parte della terra.*

*Spezza il giogo della violenza e dell'egoismo
che ci rende estranei gli uni agli altri,
e fa' che,
accogliendoci a vicenda come fratelli,
diventiamo "segno dell'umanità rinnovata" nel Tuo amore.*

Amen.